

## *Omaggio a Peter Treadgold*

Lacquanna Paul\*

### *“Uno spirito ardente”*

Abbiamo incontrato Peter per la prima volta nell'autunno del 1996 a Kinsau, in Germania. Io – fra altre sette americane piene d'entusiasmo – ero venuta per un corso di due mesi sulla danza cosmica; inesperte, sia di euritmia che di contemplazione delle stelle, eravamo terreno quasi del tutto vergine, ma tuttavia genuino, nella nostra ricerca alla scoperta dei cieli stellati attraverso il movimento euritmico delle loro forme danzanti.

Peter arrivò circa a metà del nostro corso, e lo salutammo coi nostri cuori gioiosi, che erano stati “ammorbidenti” dal lavoro quotidiano. Egli era venuto per aiutare Robert nelle complessità di *Astro*, che era la versione per computer di uno strumento astrosafico da lui elaborato nel corso di molti anni. Ma il vero incontro, ritengo, fu per noi conoscere Peter che – ricordo – amammo fin dal primo momento.

Era maestosamente alto, aggraziato e nobile nel portamento. La sua parlata era piena e sonora, risonante d'intelligenza, a cui attingevamo come potevamo. L'incontro fu importante anche per Peter; egli disse anche apertamente che qualcosa, nella nostra “esuberanza” americana, “lo aveva liberato”. Ed era questo che sembrava al centro del suo essere – lo sforzo di liberare ciò che ardeva in lui: una passione bruciante per la realizzazione dell' “Io”. Ciò venne cocentemente alla luce una sera, mentre si parlava di lavorare in collaborazione con il mondo spirituale. Sembra che Peter l'avesse sperimentato nel rapporto di lavoro con un collega, durato all'incirca sette anni, e anelava a ritrovarlo – sapendo che si trattava di un potenziale insito in ogni impegno umano. A quanto ricordo, la conversazione si protrasse fino alle ore piccole del mattino, e rivedo il fuoco nei suoi occhi, e la nostalgia...Così fu uno shock quando Peter scrisse, poco tempo dopo, che gli era stato diagnosticato un cancro.

Venne di nuovo l'anno successivo, e ci rese partecipi del fatto che aveva seguito come cura l'indicazione di Rudolf Steiner di osservare ogni mattina il sorgere del sole, il che per lui significava dover guidare fino a una certa distanza per poter avere quell'incontro. L'aveva fatto per molti mesi, e ci raccontò di aver avuto una vera aurora nella propria anima, un'esperienza interiore di qualcosa che poteva essere descritto solo come gioia. E, come se avesse ricevuto un dono dal Sole, ci comunicò di essersi innamorato di Eliza, una meravigliosa narratrice brasiliana, che aveva incontrato a un convegno sulla biografia a Londra, e che in seguito sposò.

Accadde che la seconda visita di Peter coincidesse con la consegna dei diplomi del secondo corso di danza cosmica. Ricordo come pianse assistendo alle danze, e come poi lo avvolgemmo nelle confortevoli braccia delle nostre seriche tuniche d'euritmia prese a prestito. Era stato in qualche modo profondamente toccato da quelle forme umane in movimento, che portavano a espressione un riflesso terreno dei cieli stellati che egli conosceva così bene.

Questa è stata la sua collaborazione –divinamente ispirata e promettente – collaborazione che ha lasciato in eredità agli altri la possibilità di scoprire questi annuari pieni di saggezza.

E io lo immagino ora avvolto e rivestito dal manto della Sofia. Forse il suo nome, *Peter* (Pietro), ha contemplato l'eredità dell'archetipo Pietro, al quale sono state affidate le chiavi del regno dei cieli. Perché Peter ha cercato di sviluppare le chiavi per un'ulteriore comprensione della saggezza stellare, e il suo cammino quotidiano per tanti anni è stato il battistrada (*Tread*) per rivelare "l'oro puro" (*gold*) del regno delle stelle.

L'aspirazione di Peter a una collaborazione ispirata divinamente si è sostanziata di vero sacrificio. Avendo subito la perdita di una gamba all'età di 19 anni, sembrava che la maggior parte delle sue forze vitali fosse salita alla fervida sfera mentale. La sua natura collerica ha nel corso degli anni "pepato" i suoi rapporti coi colleghi, fatto largamente dovuto alla frustrazione della sua situazione. La sua è stata una rovente protesta fino all'ultimo! Proprio come Beethoven, che attraverso la perdita dell'udito esteriore è giunto a un più profondo incontro con la musica delle sfere, la perdita fisica di Peter l'aveva predestinato a un lavoro sedentario, in cui il fuoco del suo "Io" è entrato in collaborazione con i misteri delle nostre origini cosmiche.

### **Nota di Robert Powell**

E' con profonda gratitudine che guardo indietro al tesoro di memorie di Peter, che Lacquanna (Lucky) ha descritto così bene nella sua narrazione. Vorrei aggiungere qualcosa per onorare la grande individualità che ha vissuto sulla terra come Peter Treadgold. Spero che qualcuno scriverà un racconto biografico approfondito, per delineare l'interessantissima e feconda vita di Peter, cogliendo qualcosa della sua radiosa essenza spirituale. Il mio contributo – che segue – non riguarda tanto Peter quanto la sua creazione, ***Astrofire***, che è il suo grande dono all'umanità. In questo contributo ho inserito le parole di Peter stesso su ***Astrofire*** – la sua "creatura", come egli lo definiva – in modo da lasciar parlare la voce di Peter nel trasmetterci la sua visione di ***Astrofire***. Ed è per rendere onore al suo grande spirito e al suo ineguagliabile dono all'umanità che vanno intese le pagine che seguono.

---

• L'autrice è la moglie di R. Powell